

**Carlo FORIN**

**SENSO.**

Narro [1] "senso" [2]. Lo penso [3].

Scrivo sotto sim-su/sin-su, in sumero, e lo chiarisco:

sim, sin<sup>2</sup> [NAM (astrattivo generalizzante [4])]

to strain, sieve, filter; to sift (flour); to see through (fine, narrow + to be [5]). [6]

su (3)

to immerse; to sink, submerge; to drown; to suffer shipwreck; to fill up; to march in procession (cf., su<sup>3</sup>, sud, sug<sup>4</sup>) (for semantics, cf., ab-su<sup>3</sup>-na, 'irrigation furrow' [7]).[8]

"Immerso (e) filtrato" sta nelle due sillabe che teniamo insieme in "senso" [9]: sèn-so.

L'avventura esplorativa si compone di diverse operazioni: spaccare in due la parola (italiana e latina), che compone tutto il significato delle parole disponibili. Osservare i due insiemi corrispondenti in sumero.

Un'altra composizione svela la vastità del primo insieme sim (herb; aromatic wood; resin; spice; extract; drug; fragrance, perfume [see comments on sum/sum<sup>2</sup> -sega, coltello-...][10]) combinato col mu, il nome che dà nome a tutti i nomi, come il me [11]: sim-mu<sup>2</sup> incantation priest; sorcerer, magician; dream interpreter ('aromatic substance' + 'to ignite').[12]

e quella del secondo su ("mano, mani"): gis-su

shackle [maniglia/grillo [13]] haft [manico d'ascia]; tool ('tool'+ 'hand').

gis-su<sup>2</sup>

in the sunset; in the west (cf., gis-nim [gis-nim, in the east; sunrise ('tool'?+ 'east, early, upper'; Akk. sitan/s).[14]

gis-NIM (cf., gis/u<sup>2</sup>dih<sup>3</sup>[NIM]). [15]

gis-NIM (cf., gis/u<sup>2</sup>dih<sup>3</sup>[NIM]). [13]

In questi lemmi abbiamo il chiarimento del circolo che fonda l'ideologia sumera ed i NUDIMMUD, gli Artefici ingannevoli gemelli:

gis-NIM = "maniglia-NIM" rompe il circolo NIMIN:

nimin, nin<sup>5</sup>

forty (nis, 'twenty', + min, 'two')[14]: quaranta è il numero di EN KI, il gemello "di terra" (come Castore).

gis-su<sup>2</sup>

è il tramonto, quando il sole si immerge, SU<sup>2</sup>, nel mare ad occidente. Si spezza il circolo del giorno.

gis-su è la mano, su, sulla maniglia (o sul grilletto dell'apertura).

Il "mezzo" gisgis combinato col tronco gis-ur<sup>2</sup> ci dà il GES.BU albero.conoscenza che ci permette di uscire:

gis<sup>2,3</sup>, ges<sup>2,3</sup>, us

penis, man (self + go out + many; cf., nitah(2) [ni<sup>2</sup>, 'self', + tah, 'to multiply] and sir [testicles] [15].

Il senso più generale di sim-su è "mani (immerse) nei vegetali (per scegliere)".

GIS/GES U vale "scegliere GES (su) tutto U".

"Sinus" [16] emerge dalla Lettura Circolare del Sumero in sin<sup>2</sup> su. In antico stava per cuore, centro dell'essere umano.

ab-sin<sup>2</sup>; ab-si-im-ma; ab-su<sup>3</sup>-na

furrow – seeded or irrigation ('niche' [nicchia] + sim/sin2, 'to sift'; su3, 'to extend; to immerse').[17]

ab-su3-na, "generato da ab-su –in ab-su-or-do" dà senso ad "assurdo".

Assurdo fu l'ordine di dèi e demoni che ha reso inesistente il verbo essere sumero, il ME [18], nella grammatica dei sumerologi.

Io do senso al ME che la nostra cultura dominante riduce in metafora [19], immemore di meo, "io passo"!

Il solco, seminato (su), setacciato (sin), susinatus, "preparato con gigli" [20]. La parola latina susinatus è un caso evidente di generalizzazione astrattiva (su...tum2/3, to apply the hand [...])[21]

Un altro caso: (gis) sim-buluh /bul3 [BAL]/bulug2 [BUR2]buk [MUG]  
a tree producing an aromatic resin, possibly styrax [dello Stige], used as a fixative in perfumery and to treat cuts and irritated skin (> Akk. ballukku(m)).

(gis) sim HAL (cf., (gis) sim buluh). [22]

sim-buluh [HAL]

a plant and its resin, probably galbanum, prescribed to relieve tension and anxiety; measured in ma-na weight units (> Akk. baluhhu(m); buluh = 'to worry; to be nervous, anxious, frightened').[23]

Leggo le unità di peso ma-na secondo la Lettura Circolare del Sumero NAM, il termine astrattivo generalizzante.

Senso è il mio simtu:

[...] avanzo l'ipotesi che la manifestazione divina chiamata istaru e, talvolta, simtu, dovesse fungere da rappresentazione mitologica e personificata e, d'altro canto, da portatrice dello simtu dell'individuo, che era destinato a materializzarsi nella sua "storia", dalla nascita alla morte. Se questa connessione tra istaru e simtu sembra troppo debole o troppo forzata, l'interpretazione che abbiamo dato poc'anzi proposta di istaru come "fato" (per ricorrere ad una semplificazione) può essere dimostrata in un modo diverso, ma egualmente interessante. [24]

-----  
[1] "Narru (Larru) nome di Enlil, pochissimo attestato.": A cura di Giorgio Castellino, *Testi sumerici e accadici*, 1977 Utet, Torino: 500, nota 2. EN = Signor, LIL = vento. Testo: Narru, il re degli dèi, creatore degli umani; il maestoso Zulummar [=Ea: Zulum, forma abbr.], che scavò l'argilla per essi [Zulummar è il 35° nome dei 50 di Marduk, il più potente in forza di nome di tutti i nomi nds]; la regina che li plasmò, Mami, fecero dono agli uomini di perverse parole. Menzogne e falsità diedero a loro in permanenza.[...]. Dunque, narrare il vero è un'impresa. Narro è chiaro. Pone la domanda: perché non dovrebbe aver proto in narru?

[2] In italiano, senso [sèn-so] 1. La facoltà, propria degli esseri viventi, di ricevere stimoli esterni: tutti gli animali sono dotati di senso // più com. ciascuna delle funzioni con cui un organismo vivente percepisce gli stimoli provenienti dall'esterno o dai suoi stessi organi: organi di senso; il senso della vista, dell'udito, del gusto; sesto senso, sensibilità molto acuta che consentirebbe di intuire o di prevedere ciò che la vista, l'olfatto, l'udito, ecc. non sono in grado di percepire; percepire attraverso i sensi; l'esperienza dei sensi; cose che cadono sotto i sensi, sensibili, tangibili // perdere i sensi, svenire; riprendere i sensi, rinvenire 2. (spec. pl.) sensualità: abbandonarsi al piacere dei sensi; iron.: la pace dei sensi, la condizione di chi non prova più desideri sessuali 3. Il percepire, l'avvertire sensazioni interne; sentimento: un senso di stanchezza, di nausea, di vergogna, di euforia; provare un senso di pietà, di gratitudine // fare senso, provocare un'impressione di disgusto, di ripugnanza e sim. 4. Capacità di discernere, di percepire: senso della misura, dei limiti; senso di responsabilità; senso morale, quello per cui si distingue il bene dal male // senso dell'orientamento, capacità istintiva di trovare la giusta direzione // giudicare secondo il secondo il senso comune, secondo ciò che

pensa la maggioranza delle persone (anche in senso spreg.); buon senso, avvedutezza, senno; senso pratico, attitudine a risolvere i problemi della vita quotidiana; senso critico, capacità di formulare giudizi razionali, documentati // disposizione naturale, inclinazione verso una cosa; avere il senso degli affari 5. Significato, valore di una parola o di una frase: senso letterale, figurato, estensivo; non è chiaro il senso di questo termine nel contesto; doppio senso, espressione che, sotto un significato evidente, ne nasconde un altro di solito allusivo, talvolta volgare // in senso stretto, letteralmente // traduzione a senso, non letterale ma che mira a rendere il significato essenziale dell'espressione originaria; costruzione a senso, in grammatica, quella che non rispetta formalmente le regole della sintassi ma è dettata da esigenze logiche // estens. Contenuto di un discorso, di uno scritto ecc.; ha colto perfettamente il senso del film // valore, credibilità del contenuto di un discorso o di uno scritto: pare che le sue argomentazioni abbiano senso; nessuno approverà questa proposta, perché è priva di senso // nel linguaggio burocratico: ai sensi di..., in conformità, in ottemperanza: ai sensi dell'articolo X della Costituzione, del Codice civile ecc. 6. Fig. modo, maniera: rispose in senso affermativo // in un certo senso, secondo un particolare aspetto, sotto un certo punto di vista 7. verso, direzione: tagliare un pezzo di stoffa nel senso della lunghezza; tracciare una linea in senso obliquo; senso orario, antiorario // senso unico, strada nella quale i veicoli possono transitare solo in una direzione; senso vietato, direzione di marcia non consentita ai veicoli. Dizionario della lingua italiana De Agostini.

[3] In latino abl. *sensu*, con 11 significati. 1. (facoltà di sentire), *sensus*, us, m.; *animus*, i, m. (conoscenza, i sensi). Senso del gusto, del tatto, dell'olfatto: V. i vocaboli, senso dell'udito, *sensus audiendi*, Cic. (o *aurium*, Sen. rh.), senso della vista, *sensus videndi* (o *cernendi*), Cic. (o *oculorum*, Sen.). Organo, sede del senso, *sensorium*, ii, n. I cinque sensi, *sensum corporis*, Sen. Sensi ottusi e tardi, *sensus hebetes et tardi*, Liv. Che cade sotto i sensi, *sagacitas sensuum*, Sen. Privo di senso, *sensu carens*, Plin. (che non ha facoltà di sentire); *animo relictus*, a, um (svenuto); *torpens, entis* (intorpidito). Avere i sensi, il senso, *sensum habere*, Cic.; sentire, assol., Cadere sotto i sensi, *sub sensu cadere*, Cic.; *sensibus percipi posse*, Cic.; *sensibus subiectum esse*, Cic. (V. *sensibile*, 1). Colpire i sensi, *sensus movere*, Cic. Far tornare i sensi, *liquentem animum revocare*, Suet. (far tornare in sé). Perdere i sensi (svenire), *animo linqui* (o *defici*), Curt.; *deficere, intr.*; *defici a viribus*, Caes. Qcuno perde i sensi, *animus aliquem relinquit*, Caes. Riprendere i sensi: V. *rinvenire*, 4. – V. anche *sensibilità*, 1.

2. (sentimento, atto del sentire), *sensus*, us, m.; *intellectus*, us, m. Il senso del morire, *sensus moriendi*, Cic. Senso dell'amaro, *intellectus acrimoniae*, Plin.

3. (piacere sensuale), *voluptas*, atis, f.; *libido*, dinis, f. (sensualità, lascivia); *venter, tris*, m. (i piaceri della gola); *gula*, ae, f. (ghiottoneria). I piaceri dei sensi, *voluptates corporis*, Cic. Abbandonarsi ai piaceri dei sensi, *luxuriare, intr. e luxuriari, dep. intr.* (darsi alla mollezza); *libidinari, dep. intr.* (darsi alla lussuria). Appagare i sensi, *sensus satiare*, Cic. Schiavo dei sensi, *voluptarius*, a, um. Dei sensi; relativo ai sensi; che piace ai sensi, *voluptarius*, a, um. Eccitare i sensi, *voluptates irritare*, Sen. Mortificare i sensi, *domitas habere libidines*, Cic.

4. (impressione ricevuta mediante i sensi): v. sensazione. 1. Un senso di dolore, *sensus doloris*, Cic. Senso del freddo, *algor, oris*, m.. Sentir un senso di freddo, *algere, intr.* Senso di ribrezzo, *horror, oris*, m. Provare un senso di ribrezzo, *horrere, intr.*; *horrescere, intr.*.

5. (stato, disposizione dell'animo a sentire), *animus*, i, m. (modo di pensare; disposizione, sentimento verso qcuno): *sensus*, us, m. (modo di sentire, disposizione); *conscientia*, ae, f. (consapevolezza); *iudicium*, ii, n. (modo di giudicare). Il volto indica i sensi dell'animo, *vultus sensus humanitatis amittere*, Cic. Nobili, alti sensi *magnanimitas*, atis, f. – Spesso in parola 'senso' si omette e si sostituisce in latino, col sostantivo che da essa dipende. Es.: Senso d'onore, *dignitas*, atis, f. Senso del dovere, *officium*, ii, n. Senso della misura, *modus*, i, m. – V. anche *sentimento*, 2.

6. (impressione, commozione), *motio* (*commotio, impressio*), onis, f.; *motus*, us, m.; *pulsus*, us, m. (impressione, eccitamento). Far senso, *movère*; *commovere*; a uno, *aliquem* (o *alicuius animum*) *movere* (o *commovere*), Cic. – V. *impressione* 5.

7. (senso, giudizio, buon senso), ratio, onis, f. e sensus (us, m.) communis e cor, cordis, n. (buon senso); sapientia, ae, f. (avvedutezza); gravitas, atis, f. (prudenza, gravità); consilium, ii, n. (prudenza nel deliberare, nell'agire); maturitas, atis, f. (maturità di consiglio). Senso comune, sensus communis, Cic. Senso pratico, prudentia, ae, f. (pratica, esperienza della vita). Allontanarsi dal senso comune, a consuetudine communis sensus abhorrere, Cic. Uomo di buon senso, sanus homo, Cic. – V. senno.

8. (criterio nel giudicare, nel valutare, nell'interpretare), sensus, us, m. (modo di comprendere); pars, partis, f. (parte, tesi); iudicium, ii, n. Senza senso, absurdus, a, um (sconveniente, contrario a un retto criterio di giudizio). Senso artistico, del bello, elegantia, ae, f. e intellectus, us (gusto nel giudicare un'opera d'arte); aures terctes et religiosae, Cic. (di gusto fine: dell'udito). Avere il senso del bello, intellegere, assol., Cic. In senso opposto, contrariam in partem, Cic.; contrarie. In un senso e nell'altro, in utramque partem, Cic. (pro e contro, es. disputare, Cic.). Interpretare nel senso buono, in partem miliozem interpretari, Cic.

9. (significato di una parola, ecc.), sensus, us, m. (significato, contenuto); significatio, onis, f. (significato di una parola, di un'espressione); notio, onis, f. e sententia, ae, f. e intellectus, us, m. (concetto racchiuso in una parola). Senso esatto, vis, vim, abl. vi, f. senso di un vocabolo, verbi vis, Cic. (o significato Quintiliano). Senso allegorico, imago, ginis, f. senso figurato, translatio, onis, f. Doppio senso, ambiguitatis, atis, f. (significato, equivoco); ambiguum, i, n. (espressione ambigua). Che ha doppio senso, ambiguus, a, um e anceps, cipitis (di significato non chiaro). In senso vero e proprio, proprie vereque, Cic. Aver lo stesso senso, unum sonare, Cic. Avere un senso, significare aliquid, Quint. Il senso della parola è questo, huic verbo haec sententia subiecta est, Cic. Parole a doppio senso, ambigua verba, Cic.; verba duos sensus significantia, Quint. Parole usate in senso figurato, verba tralata, Cic. (o translata Quint.) Usare una stessa parola in senso diverso, unum verbum non in eadem sententia ponere, Cic. Dire parole senza senso, voces inanes fundere, Cic. – V. significato.

10. (norma, formula), regula, ae, f.; norma, ae, f.; lex, legis, f.; decretum, i, n. (decreto). Ai sensi di legge, ex lege o ex legibus, Cic.; lege o legibus, Cic. Ai sensi dell'editto, del decreto, ex edicto, ex decreto, Cic. A senso di: traduci con ex e l'abl.; con iusta o secundum e l'acc.

11. (direzionazione, verso, parte), pars, partis, f. (parte); cursus, us, m. (rotta, via). Senso vietato, pars vetita. Il senso opposto, contraria pars, Cic. Che è, che va in senso opposto, contrarius, a, um. Dal senso opposto, ex adverso, Liv. In senso opposto, in contrariam partem (riferito a due cose, in contrarias partes), Caes.; diverse. Che è, che va in un altro senso, diversus, a, um. In senso diverso, diverse. Disporre il materiale (in una costruzione) nel senso della lunghezza, materiam directam ponere. In ogni senso; in tutti i sensi, quoquo verso (verso in ogni direzione); longe lateque (in lungo e in largo). In quale senso? Quorsum? (verso dove?); utro? (verso quale dei due luoghi?). In qualsivoglia senso, quolibet (dove tu voglia); utrolibet (in qualsivoglia dei due sensi). In un senso e nell'altro, utroque. In uno dei due sensi, utro. Nei due sensi, utroque (verso ambedue le direzioni); ultro citroque o ultro citro (di qua e di là, dall'una e dall'altra parte. Es.: Andare e venire nei due sensi, commeari ultro citroque, Cic.: di gente che va e viene nelle due direzioni). Nei sensi di, versus (comun. posposto a un acc. retto da ad o in, anche posposto a un abl. retto da ab; talvolta posposto a un semplice acc.). Nel senso di Roma, Romam versus. Nel senso del foro, in forum versus, Cic. Re.: Georges Calonghi.

[4] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 187-193.

[5] Filtrare, setacciare, penetrare; setacciare (farina); vedere attraverso (bello, preciso + essere).

[6] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 235.

[7] Immergere; affondare, immergere; affogare; soffrire naufragio; riempire, marciare in processione [...] solco d'irrigazione.

- [8] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 237.
- [9] Nona voce del latino sensu, di nota 3.
- [10] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 259.
- [11] ME-LAM-MU è il lampo creativo divino.
- [12] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 260.
- [13] "elemento metallico di collegamento a forma di U con due fori alle estremità attraverso cui passa un perno a vite o a baionetta". Lo Zingarelli'98.
- [14] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 106.
- [15] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 105.
- [16] "sinuosità, seno, piega, rete, tasca, borsa, sacco, interno, centro, cuore, animo, amore, tenerezza, benevolenza, rifugio, protezione, grembo, baia, golfo, abisso, avvallamento". Georges Calonghi.
- [17] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 13.
- [18] Marie - Louise THOMSEN, *The sumerian language*, 2001 Akademish Forlag, Copenaghen: 273. "The meaning of me both as finite verb and in enclitic position is simply 'to be', and expresses the predicate. It has non semantic overtones like 'to exist'.
- [19] 'trasporto, mutazione, metafora', da metaphérein 'trasportare, trasferire'. Comp. di metà e phérein 'portare'. Lo Zingarelli.
- [20] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 259.
- [21] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 268.
- [22] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 109.
- [23] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006:
- [24] A. Leo OPPENHEIM- *L'antica Mesopotamia*- Roma, Newton,1980, p. 183.

**Carlo Forin, [carlo.forin1@virgilio.it](mailto:carlo.forin1@virgilio.it)**